

Le città del 2100

Quattro scenari speculativi sulle metropoli europee

ABI, 18 Maggio 2026

15 voci, 5 continenti, 4 scenari

Un esperimento di foresight costruito a partire dalle interviste raccolte dal **Futures Thinking Hub** alla sua community di esperti internazionali: filosofi, antropologi, designer, architetti, futuristi, venture capitalist, esperti di sostenibilità. Da Roma a Dubai, da Barcellona a Shanghai, da Copenaghen a São Paulo, una collezione di sguardi specializzati sulle città di domani.

Il percorso speculativo è stato potenziato dall'AI agentica **Chorema** e ha seguito fasi:

- 1) lettura integrale del corpus di interviste per identificare tensioni strutturali e segnali deboli;
- 2) riduzione degli insight a due macrovariabili ad alta incertezza e alto impatto;
- 3) costruzioni di quattro scenari futuri reciprocamente alternativi.



Futures Thinking Hub



Governance sistemica VS Soggettività urbane





FORESTA

Tecnocrazia ecosistemica, equità a rischio

Lo spopolamento delle aree interne europee ha lasciato un enorme spazio vuoto, e la crisi climatica lo ha riempito con la natura.

Nel 2100 gli alberi possiedono una personalità giuridica, i fiumi siedono nei consigli municipali, le rotte migratorie degli uccelli vincolano le autorizzazioni edilizie: le città-foresta sono forse le più belle che l'umanità abbia mai costruito in tutta la sua storia.

Ma c'è anche un rovescio della medaglia: sono anche governate da una tecnocrazia che autorizza le migrazioni in base alla compatibilità ecosistemica prima ancora che in base alle esigenze personali: la giustizia ecologica e la giustizia sociale sembrano ormai viaggiare a due velocità sempre più differenti.



ARCIPELAGO

Efficienza totale, giustizia limitata

Nel 2100 le città non hanno più confini: hanno soglie.

Con un europeo su tre sopra i sessantacinque anni e una natalità in caduta libera da decenni, la pressione demografica ha reso accettabile ciò che prima sembrava inaccettabile: selezionare chi entra, chi resta, chi contribuisce.

Il diritto alla città non è stato abolito: piuttosto, è evaporato parametro dopo parametro, mentre una popolazione che continuava a invecchiare ha scambiato per stabilità la sperimentazione di regole sempre più stringenti.

Il risultato? Chi nasce nel nodo giusto vive in un sistema che funziona, chi nasce nel nodo sbagliato vive in un sistema che non è mai stato progettato realmente per lui. Eppure il sistema funziona, perché **ogni isola è convinta di essere il mondo intero.**



VILLAGGIO

Ampia libertà, scarsa coerenza

Nessuno stato europeo si è realmente attrezzato per ospitare una popolazione anziana e numericamente maggioritaria: così, quando il welfare è collassato, l'assistenza agli anziani è diventata necessariamente una funzione comunitaria.

I nodi sociali di una volta hanno permesso di ricostruire una simbiosi reale tra anziani autoctoni e giovani migranti: memoria e cultura da un lato, forza lavoro e presenza fisica dall'altro.

Le città del 2100 sono comunità informali senza sindaci né bilanci: hanno protocolli abituali, assemblee collegiali, costituzioni locali. La piazza centrale il lunedì appartiene a una comunità di ricercatori, la domenica a un'assemblea di quartiere, in agosto ospita un festival di culture urbane che riempie gli spazi e poi li restituisce: nessuno possiede nulla in modo esclusivo.

Sono in grado di condurre molto agilmente l'ordinaria amministrazione, anche grazie al supporto delle tecnologie diffuse, ma di fronte a minacce sistemiche ampie potrebbero rivelarsi fragili.



ORGANISMO

Pienezza ecologica, fragilità politica

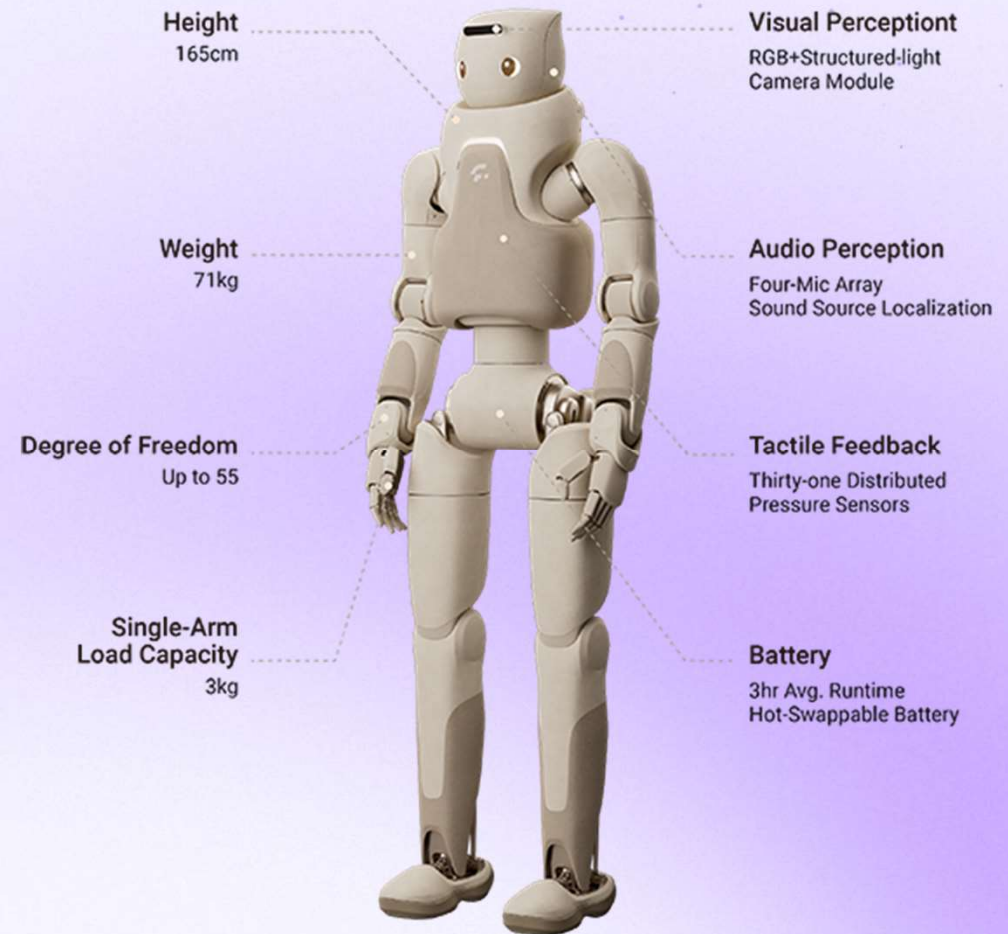
Nel 2100 la domanda su dove finisce la città e dove inizia la natura ha smesso di avere senso.

Le decisioni emergono dalla risonanza tra fauna, flussi idrici, comunità umane e strati di storia sedimentata. La città è finalmente ciò che è sempre stata sotto la superficie: un sistema in cui gli strati archeologici dialogano con le radici degli alberi che li attraversano, con le reti sensoriali che li monitorano, con la memoria lunga degli anziani che ci vivono.

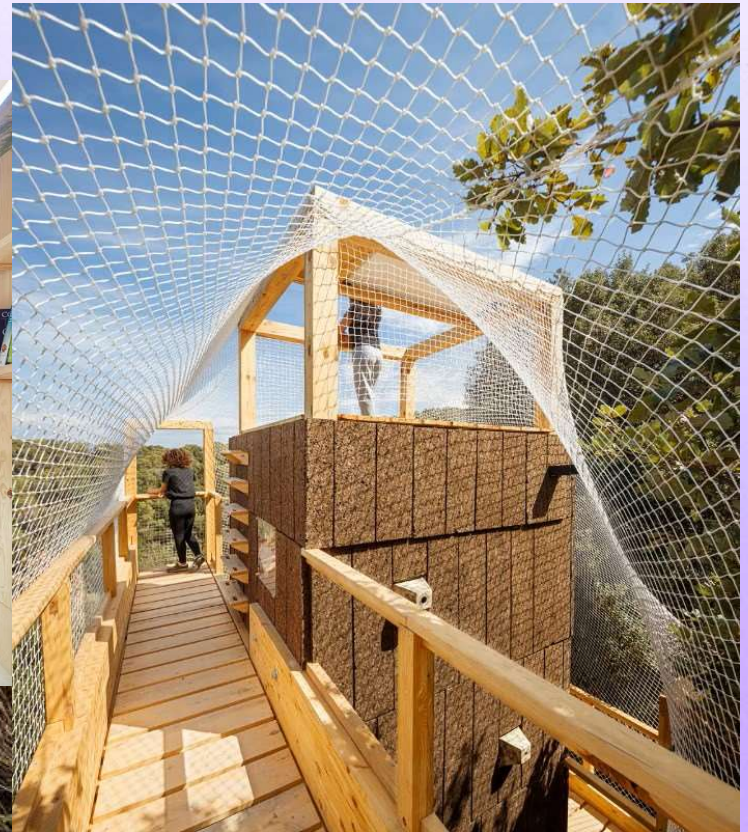
La longevità europea, che gli stati del ventesimo secolo non sapevano come valorizzare, qui è diventata infrastruttura: quel problema demografico che nessuna politica ha saputo risolvere, l'Organismo lo ha assorbito nella propria logica.

È una città che sopravvive ai suoi abitanti invece di dipendere da loro.

Esempi di segnali deboli: FOURIER ROBOTICS (PRC)



Esempi di segnali deboli: FLORA FOREST LAB (ES)



Esempi di segnali deboli: ETHERLAKEN (CH)

